

Alfredo Giovanni Broletti

*Universalis o Selecta?
La classificazione dei libri di architettura
all'epoca della stampa:
contributo per una analisi*

Per un tema che meriterebbe una trattazione più estesa e dettagliata si vogliono qui far emergere, in una preliminare esplorazione dei libri sull'architettura registrati nei due principali repertori rinascimentali, alcuni caratteri bibliografici tra cosmologia del sapere, caratteri topografici della conoscenza e tradizione del sapere.

Il quadro architettonico tra pittura e disegno

Il contesto si deve interpretare intorno alle relazioni tra architettura, pittura e il ruolo rappresentato per entrambe dal disegno dell'arte a inizio dell'età moderna. Il rinnovamento dell'antico incomincia con due trattati fondamentali, il *De pictura* (1436) di Leon Battista Alberti, per quanto riguarda il filone teorico sulle 'poetiche' dell'antichità

classica, e *I commentari* (dal 1447) di Lorenzo Ghiberti per la nuova concezione storica.¹ In queste due opere si riscontra una svolta significativa rispetto alla visione precedente e trasmessa dal *Libro dell'arte* (1390-1437) di Cennino Cennini, fondamentale ma ancora legata al canone medievale. Il nuovo senso attribuito alla storia renderà il testo di Ghiberti un punto di partenza per il pensiero teorico, in particolare dall'opera di Piero della Francesca (*De prospectiva pingendi* e *De quinque corporibus regularibus*) a quella di Leonardo da Vinci (*Trattato sulla pittura*), inoltre per il Vasari costituirà una delle fonti documentali per allestire le *Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti*. Il pensiero razionale e scientifico di Alberti, basato sulla libertà di giudizio e sulla visione naturalistica della rappresentazione pittorica, si fonda sull'esperienza - conoscenza acquisita tramite l'osservazione dei fenomeni naturali, dai quali potevano desumersi regole e modi del fare progettuale.² Se per Vitruvio l'architetto doveva conoscere tutte le arti e i mestieri, nel *De pictura*, Alberti esprime la necessità per l'artista prima di tutto di essere edotto in geometria.³ Egli introdusse alcune regole di base della geometria proiettiva e su questa linea si consolidava una prassi *universale* per la costruzione spaziale dei dipinti, come nei lavori di Piero della Francesca e Paolo Uccello. Rispetto a Cennini,

¹ Alberti 1950; Ghiberti 1998.

² Vasari 1986; Di Teodoro 2019.

³ Eugenio Garin esprime efficacemente il concetto anche in relazione alla vicinanza ideale tra pittura e architettura: «C'è un famoso testo di Vitruvio amato e odiato dai grandi del Quattrocento (il Ghiberti lo riproduce e l'Alberti lo scherzisce): l'architetto deve saper tutto, deve essere una specie di enciclopedia vivente di tutto lo scibile. Deve saper di lettere per sopperire scrivendo alla memoria, di disegno per fare i piani, di geometria e di aritmetica per far figure e calcoli, di ottica per studiare le luci, e così via. Ma la scienza universale di Leonardo che è, non va dimenticato mai, la pittura, è universale, non già perché sappia un po' di tutto, o comprenda tutte le scienze, ma perché per esprimere le forme in modo che siano, non la superficie che nasconde, ma la manifestazione suprema che rivela, deve penetrare l'essere attraverso tutte le sue strutture e tutti i suoi livelli fino alla radice più profonda». Garin 1980, p. 103-104.

il quale incitava gli artisti a trovare cose non ancora riprodotte, Alberti sollecitava la rappresentazione delle cose conosciute, assegnando alla linea del disegno il ruolo costitutivo di convenzione visiva fondata sui principi geometrici. Visione che verrà superata nell'altro trattato albertiano, il *De re edificatoria* (1485), dove il disegno e la matematica assumeranno il ruolo di strumenti fondamentali per il lavoro dell'architetto. In sintesi Alberti concepisce il disegno come frutto del ragionamento e come genesi del processo progettuale, negando al tratto generatore l'esclusivo valore di riproduzione dell'oggetto da raffigurare, intervenendo implicitamente anche sul concetto di *somiglianza*.⁴ La scienza matematica verrà a porsi così sopra le arti liberali secondo un principio nel quale i numeri, quali regolatori dell'armonia dell'universo, costituivano il presupposto del sapere scientifico, un punto di vista ampiamente accettato dagli eruditi e dai filosofi dell'Accademia degli Umidi (poi Fiorentina per volere di Cosimo I) di cui Alberti fu uno dei suoi più autorevoli esponenti. La convinzione che la matematica potesse convalidare l'aspetto scientifico delle arti era un convincimento derivato anche dalla valenza numerica propria del calcolo aritmetico che divenne per l'architetto lo strumento (anche nella sua essenza più astratta) per uscire dalla forma empirica delle attività manuali ed entrare in quelle artistiche. In un simile alveo si colloca la posizione e l'impegno di Alberti, il quale evidenzia la relazione tra architettura e musica, in una tradizione che faceva coincidere il valore metafisico di entrambe con i numeri.⁵ Nell'ambito speculativo sulle arti *liberali e meccaniche*, la natura intellettuale della progettazione architettonica

⁴ Fino a tutto il Cinquecento il concetto di *somiglianza* ha avuto un ruolo fondamentale nella cultura occidentale dove la pittura imitava lo spazio, e «la rappresentazione – fosse essa festa o sapere – si offriva come ripetizione: teatro della vita o specchio del mondo, tale era il titolo di ogni linguaggio, il suo modo di annunciarsi e di formare il suo diritto a parlare». Foucault 2009, p. 31.

⁵ La musica a partire dall'Umanesimo elabora le frazioni matematiche del periodo precedente e dal punto di vista tecnico e sonoro avviene una rivoluzione. John Dunstable (1390-1453), compositore, astronomo, matematico inglese e musicista di corte del reggente di Francia fu uno dei maggiori esponenti.

fondata sul disegno ha erroneamente attribuito ad Alberti un certo disinteresse nei confronti dei problemi tecnici ed esecutivi.⁶ La scienza dei numeri, come evoluzione della geometria, fu anche il mezzo con il quale Filippo Brunelleschi (insieme a Donatello e Ghiberti) mostra il nuovo spirito del tempo, andando ad affinare il controllo razionale del fare artistico, così nel discorso architettonico verranno a confluire oltre al fattore scientifico, quello politico, civile, ecc. Alberti probabilmente era a conoscenza degli studi di Brunelleschi dai quali sembra aver elaborato le regole della propria teoria prospettica.⁷ Una lettera inviata da Alberti a Brunelleschi con elogi per la realizzazione della cupola fiorentina potrebbe anche solo in parte mitigare una certa critica mossa al teorico sul mancato interesse nei confronti dell'architettura costruita e sulle misurazioni.⁸ Un risveglio e una sperimentazione incentrata sulla cultura urbana vista nello spazio figurativo del rinnovamento della scienza e delle arti, ove avviene il superamento della concezione gotica dell'edificio (concepito come *involucro*) per passare al concetto più ampio di architettura della città.⁹ Brunelleschi, considerato uno dei più grandi innovatori nella storia dell'architettura e padre dello stile rinascimentale, ha realizzato opere che s'imponevano già ai suoi contemporanei come una *renovatio*.¹⁰ Questa nuova concezione è palese nello *Spedale degli Innocenti* (Firenze 1419), per questa fabbrica Brunelleschi ideò dapprima un edificio tradizionale con spigoli ben definiti, per poi attuare in fase di esecuzione una variazione, estendendo il costruito fino a farlo diventare una quinta architettonica diluita nel tracciato urbano, con la caratteristica di costruire morfologicamente la piazza antistante.¹¹ Una condizione di libertà proget-

⁶ Macchioni 1975, p. 10.

⁷ Trogu-Rohrich 1999, pp. 121-123.

⁸ Bertolini 2010, p. 38 nota n. 20.

⁹ *Weisheit (die) baut sich ein Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken* 2011.

¹⁰ Norberg-Schulz 1988, p. 113.

¹¹ Gregotti 1966.

tuale riscontrabile nei suoi disegni non sempre ultimati; un modo per assicurarsi un margine d'intervento in corso d'opera, oppure, come sostenevano alcuni suoi contemporanei, per non svelare il progetto ai suoi rivali prima che fosse ultimato.¹² L'inserimento di un *fornice* nel porticato, che non inquadra un portale d'ingresso ma una via urbana, contribuisce a trasformare il concetto di edificio, e con la scomparsa degli spigoli sulla piazza avviene il passaggio dalla forma tipologica a quella topologia.¹³ Un aspetto che appartiene a quel riordino di ogni campo del sapere umano secondo la visione universalistica della vita che contrapponeva al misticismo della religione il risveglio delle scienze e delle arti, formatasi principalmente al di fuori degli ambiti ecclesiastici, tra gruppi di studiosi, insegnanti e grecisti con il supporto di mecenati, nelle accademie, corti e chiostri, un sapere rinnovatore che si opponeva alle Università. Il risveglio delle attività intellettuali e il rilievo etico-politico dell'attività degli umanisti prende impulso dalla vita civile e la ripresa del patrimonio scientifico nei vari campi della conoscenza, ha consentito il superamento del lungo Medioevo attuando la rilettura degli autori classici.¹⁴

Il contesto bibliografico

A conclusione della prefazione *all'Epitome* (1555) della *Bibliotheca universalis* di Gesner (1545) Josias Simler esprime così lo spirito dell'opera: leggere tutti quanti i libri richiederebbe molto tempo e

¹² Manetti 1927.

¹³ La topologia, suddivisione della matematica, favorisce un cambiamento morfologico che si estenderà allo studio del paesaggio, assumendo un secolo dopo con Cosimo I un ruolo fondamentale nel controllo militare del territorio del ducato toscano, tema affrontato dagli architetti nelle varie corti italiane ed europee. Aricò, 2011, p. 6.

¹⁴ Come Platone, Aristotele, Galeno, Euclide, Archimede, per citarne solo alcuni. Garin 1980; Garin 1970; Garin 1967.

fatica, sta ad ogni lettore scegliere quelli più appropriati; in questo repertorio sono stati recensiti tutti quanti i libri, sia quelli buoni che quelli cattivi.¹⁵ Si vengono così a evidenziare due aspetti del repertorio, il primo corrispondente al carattere universale dell'opera, e il secondo rientrante in quella sollecitazione implicita, ma necessaria, a carico del lettore, di compiere una cernita tra i documenti, identificando quelli più adatti alle necessità di studio. Una circostanza in cui si manifesta il termine strumentale del repertorio bibliografico come supporto alla ricerca, già rilevabile nei precedenti due tomi delle *Pandectae* di Gesner del 1548-49, nei quali viene approntata una dettagliata suddivisione delle categorie sapienziali a tutto vantaggio dell'individuazione dei testi. Nel repertorio gesneriano, nonostante il titolo, *universalità* e *selezione* (peculiari nella materia bibliografica) compaiono in un curioso intreccio: al principio di elencare indiscriminatamente tutti i libri corrisponde il criterio del giudizio implicito dell'autore sulle opere segnalate. Infatti attraverso l'apparato critico Gesner privilegia soffermarsi, annotare e recensire determinati autori piuttosto di altri, influenzando, seppure preterintenzionalmente, la scelta dei lettori (evidente anche dall'esame delle postille autografe, le quali confermano queste prerogative). Tuttavia vi sono anche libri che non sono affatto elencati nella *Bibliotheca universalis*, l'analisi del repertorio, almeno per i libri relativi all'architettura risulta lacunosa: autori celebri e opere note che pur avendo avuto un ruolo nell'ambito della conoscenza e all'interno della circolazione libraria di allora, non trovano spazio. Emerge così nella *bibliotheca* gesneriana nel suo insieme, con le *Pandectae*, le edizioni aggiornate di Simler (*Epitome* e poi *Bibliotheca*), di Johannes Jakob Frisius (1583) e di Antoine Du Verdier del 1585, come l'indicizzazione relativa ai testi di architettura, non sia del tutto esaustiva (almeno secondo un criterio di valutazione

¹⁵ Nell'ultima pagina non numerata della prefazione a conclusione del *Carmem ad emptorem* si legge: «Legisse libros omnium qui scripserint, laboriosus est, longiusque seculo: paucos bonosque deligendos censeo. Tu indicato qui boni sint, aut mali. Omnes tibi bonos malosque protulit Gesnerus in sua Libraria, [...]». Simler 1555.

a posteriori). Se si guarda all'*Epitome* di Simler, per esempio, seppure ampliata di oltre duemila titoli e corredata da una *Appendix primi tomi bibliothecae Conradi Gesneri*, è possibile rilevare come l'aggiornamento abbia contemplato anche delle esclusioni.¹⁶ Del resto il contesto è quello che vede un'accelerazione delle pubblicazioni tipografiche e quando la *Bibliotheca Universalis* uscì, il repertorio da essa prodotto era in parte già obsoleto. Motivo questo per il quale lo stesso Gesner sollecitava i suoi contemporanei di proseguire nell'intento con atteggiamento scientifico in prospettiva universalistica ed enciclopedica. Nonostante la limitazione già annunciata nel titolo, *in tribus linguis*, i testi di architettura (o importanti edizioni delle medesime) non segnalati, sembrerebbero confermare più un criterio di scelta ideologica e meno una disattenzione. Molti libri non potevano essere sfuggiti alla diligenza di Gesner, egli infatti aveva effettuato un'accurata ricerca indicando con precisione nell'introduzione del 1545 le fonti di cui si era servito per la redazione del repertorio: importanti biblioteche visitate a Roma, Firenze, Bologna e Venezia, dove esaminò gli inventari. Consultò i cataloghi delle collezioni librerie dei paesi germanici e quelli privati di studiosi del calibro di Erasmo da Rotterdam. Indica inoltre i *catalogi catalogorum*, cioè quei cataloghi editoriali che nel frattempo si erano andati moltiplicando in diversi paesi, ma anche repertori antichi a partire dal *De illustribus viris* di San Girolamo, il primo testo, com'è noto, di una millenaria sequela fino a Giovanni Tritemio (considerato da Theodore Bestermann il padre della Bibliografia).¹⁷ Pertanto le fonti per la costituzione della *Bibliotheca Universalis* come *sive catalogus omnium...* assumono la valenza di *catalogus bibliothecarum tipograforum scriptorum o autorum*, locuzioni che oltre a definire caratteristiche tecniche e funzionali diverse, danno notizia delle più importanti opere stampate. Il frontespizio annuncia per essa la caratteristica di *catalogus scriptorum* al pari di quelli di Tritemio (il più esteso fin allora prodotto) e di Giovanni Nevizzano, con la par-

¹⁶ Carpo 1998, p. 119.

¹⁷ Besterman 1950.

ticalità di identificarsi in quello che i bibliografi definiscono una *bibliotheca* ideale, o *elenco ideale di testi*.

Il *Catalogus omnium scriptorum locupletissimus* di Gesner rappresenta a metà del Cinquecento un punto di riferimento, esso sancisce il primato della produzione tipografica a distanza di un secolo dalla sua invenzione (pur annotando anche opere manoscritte), in un sistema culturale legato agli ideali di universalità, intesa nella sua accezione umanistica. Infatti, il repertorio si presentava come un consuntivo, non solo dell'epoca, ma dello stesso modello enciclopedico della cultura trilingue su cui si fondava la civiltà occidentale e cristiana. In altre parole è possibile inquadrare quest'opera come canone bibliografico generale, quantitativamente va ben oltre la semplice somma delle elencazioni pubblicate in precedenza, per l'impiego di metodologie e tecniche compilative, esso risulta a tutti gli effetti un bilancio dell'età umanistica. Il XVI secolo vede così la materia bibliografia configurarsi in una disciplina, assumendo le funzioni di strumento per l'informazione e di controllo sulle conoscenze.¹⁸ Il carattere universale, cioè europeo, dell'opera si evidenzia anche dal punto di vista linguistico poiché è scritta in lingua latina.¹⁹ Alla *Bibliotheca Universalis* compilata in ordine nominale per autore (nome seguito dal cognome), Gesner fa seguire le *Pandectae*, partizione o sistema di classificazione delle conoscenze universali secondo una gerarchia concepita in XXI classi (libri). Qui l'utilizzo della tecnica dei *loci communes*, fa sì che l'enciclopedia rinascimentale abbandoni lo schema circolare (con cui si riproduceva il mondo della conoscenza) per diventare un diagramma ramificato. La struttura arborescente ha carattere universalistico (in quanto tende all'infinito) e nelle sue estensioni riusciva a riflettere (fissandole in schemi) la totalità delle scienze e delle arti, offrendo

¹⁸ Serrai - Sabba 2006, p. 71.

¹⁹ Caratteristica presente anche nelle successive iniziative bibliografiche, differenziate dal limite della copertura geografica e da un nuovo criterio di indicizzazione incentrato sulla cultura *nazionale*, ancora per molto tempo la compilazione di molti repertori utilizzerà la lingua latina.

in termini bibliografici uno spettro generale delle discipline e degli argomenti. Gesner utilizza i luoghi topici quali *luoghi di riferimento bibliografico* per l'allestimento di repertori e indici atti a *controllare* attraverso individuazioni semantiche la crescente produzione tipografica.²⁰ Il medico naturalista svizzero ha fatto progredire la *passione organizzativa e sistematica* di Theodor Zwinger, sviluppatasi con l'applicazione del metodo deduttivo prodotto da Pietro Ramo nel 1546, sulla base delle teorie di Johannes Sturm e Philipp Melanchthon fra gli anni 1528 e il 1529: implicazione di un metodo divisivo espresso visivamente in sinossi, schemi, diagrammi arborescenti e tabelle, che hanno portato alla configurazione del *Theatrum vitae humanae*, ovvero alla visione complessa della struttura enciclopedistica.²¹ Lo schema ad albero elaborato nelle *Pandectae* evidenzia il superamento dell'immagine enciclopedica precedente, dove le discipline, arti e scienze erano considerate tra loro collegate e compartecipi in un insieme indissolubile, evocato in sintesi nell'immagine circolare delle nove muse (corrispondenti alle scienze) di Livio Gregorio Girardi.²² A partire da questo momento la tipologia rappresentativa della struttura del sapere si svilupperà articolandosi in un sistema classificatorio sempre più complesso. Questo modello verrà utilizzato e sviluppato nei secoli successivi in molti repertori, come ad esempio nella *Tavola Sinottica di Bibliologia* di Gabriel Peignot a corredo del *Dictionnaire raisonné de bibliologie* pubblicato tra il 1802 e il 1804.²³ Non mancano esempi ispirati ai diagrammi circolari, come nella visione bibliografica di Michael Denis sintetizzata nel dizionario enciclopedico (diretto agli studenti) e intitolato *Einleitung in die Bücherkunde* del 1777, dove nell'unica immagine a compendio del testo viene illustrato lo schema della

²⁰ Serrai 1984.

²¹ Si vedano: Ong 1958; Serrai 1988, p. 406-408;

²² Tenendo presente che da un punto di vista cronologico, come sottolinea Serrai, il termine enciclopedia è attribuibile a Giorgio Valla nel *De expeditis et fugiendis rebus*, pubblicato a Venezia nel 1501. Serrai 1988, p. 148, n. 8 e rimandi.

²³ Peignot 1802-1804.

Encyclopedia literaria, dove le sette classi (Teologia, Giurisprudenza, Filosofia, Medicina, Matematica, Storia e Filologia), sono organizzate in circolo, mentre nelle pagine di testo le singole materie seguono una struttura concettuale classificatoria di tipo arborescente.²⁴

Mezzo secolo più tardi alla visione bibliografica universalistica si contrappone quella di una bibliografia già selezionata, con l'intento di offrire al lettore un panorama testuale vagliato: nel 1593 viene pubblicata a Roma la *Bibliotheca selecta*, opera caratterizzata soprattutto dal contenuto ideologico della Controriforma, dove l'abilità dell'autore è consistita nell'evitare una lineare epurazione della letteratura messa all'indice, per redigere invece un'opera critica in forma di dizionario tematico-enciclopedico, con carattere funzionale di guida culturale e didattica, arricchito di articoli eruditi, di note bibliografiche con raccomandazioni di lettura.

Rispetto alla *Bibliotheca universalis*, Possevino, pur attingendo (inevitabilmente) dal repertorio gesneriano, predilige l'aspetto strumentale utile allo studio di tutte le scienze, escludendo l'elenco nominale, più appropriato per l'allestimento di una *bibliotheca*.²⁵ Gesner invece questi principi li comprendeva entrambi segnando così un'epoca della quale abbiamo un bilancio ampio e consistente, tuttavia la Riforma e la Controriforma in vario modo ostacolarono l'idea universalistica di questo repertorio, e infatti esso rappresenta un tentativo bibliografico che in seguito non sarà più perseguito con lo stesso slancio. Il confronto tra l'opera di Gesner e quella di Possevino evidenzia nel primo la fiducia nella scienza come espressione laica dell'opera divina, nel secondo invece la selezione tende a definire le conoscenze garantite e sicure senza rischi per l'ortodossia e per la morale.²⁶ In Gesner la selezione bibliografica doveva fondarsi sui criteri del rigore intellettuale, scientifico e filologico, con *metodo espositivo, sistematico e documentaristico* a cui si contrappose quello *didattico e ragionato* di Possevino,

²⁴ Denis 1795, p. 176-293 (Terza Parte). Lo schema si trova a p. 279.

²⁵ Blum 2007, p. 50.

²⁶ Serrai 1993, p. 718;

il quale per ordinare e classificare le pubblicazioni della totalità delle discipline e della conoscenza adotta un'*organizzazione enciclopedica di tipo universale* utilizzando sostanzialmente le categorie adoperate dallo studioso svizzero.²⁷ Alfredo Serrai a proposito afferma: «Per quanto sembri paradossale, Possevino è, invece, quasi un prosecutore di Gesner, e certamente un suo epigono od un suo emulatore».²⁸ Mettere ordine nel campo eterogeneo del sapere, disporlo con metodo soddisfacendo i bisogni e gli scopi della *republica literaria*, è una preoccupazione per Possevino così come lo era stata per Gesner, di opere che rappresentavano già per quel tempo una quantità ingestibile di conoscenza. Quest'ordine appare necessario allorché la *bibliotheca* costituisce il fondamento del lavoro erudito e ha lo scopo di fornire ad ogni singola materia una base storica, così i *loci communes* confermano la pratica bibliografica.

I principali scritti del classicismo nell'architettura a stampa

A partire dalla metà del 1400 i frequenti viaggi degli umanisti contribuirono alla diffusione della cultura rinascimentale, e l'architettura classica antica presa come modello del nuovo canone alimentò il dibattito intorno agli ordini architettonici. Il loro studio diede impulso alla produzione artistica e allo sviluppo della trattatistica nelle varie capitali dell'Italia e poi dell'Europa. Il primo autore a scrivere di architettura è sicuramente Vitruvio, unica autorità conosciuta dai tempi della Roma antica e il *De architectura libri decem* è stato il canone per il primo teorico dell'architettura umanistica Leon Battista Alberti e in seguito per molti altri.²⁹ Il *De re aedificatoria* di Alberti fu il primo

²⁷ Serrai 1998, p. 166-167.

²⁸ Serrai 1993, p. 716 e n. 10.

²⁹ Il *De architectura libri decem*, immaginata dal suo autore come la continuazione dell'opera vitruviana non ha aggiunto molto di nuovo alla precedente e non ha neppure tentato di sbrogliare i passaggi considerati oscuri. Cfr. Carrafiello 2015;

trattato *ars aedificandi* a essere stampato a Firenze nel 1485 con la curatela di Poliziano e il mecenatismo di Lorenzo il Magnifico, mentre Vitruvio venne pubblicato l'anno seguente a Roma per i tipi di Heralt nel 1486, molto dopo la scoperta del manoscritto presso il Monastero di Montecassino avvenuta nel 1414 da parte di Poggio Bracciolini. L'importanza del ritrovamento del manoscritto con il testo vitruviano sta nel fatto che nel Medioevo l'opera era andata quasi completamente perduta ed era conosciuta solo attraverso i pochi frammenti superstiti a partire dal 1380.³⁰ Poggio Bracciolini trovandosi davanti un testo complessivamente integro ritenne di aver di fronte all'*editio princeps*.³¹

Un altro trattato è l'*Hypnerotomachia Poliphili* attribuito a Fra Francesco Colonna, conosciuto e ritenuto importante per la disamina di alcuni edifici significativi alla maniera testuale e progettuale in continuità con il metodo albertiano, ma addentrandosi in una descrizione analitica con ricostruzioni attendibili partendo dal segno grafico.³² Non si tratta di un testo di architettura scientifico come quello albertiano, esso ha un carattere più emotivo, una scrittura romanzata carica di affascinanti scenari architettonici per i soggetti contenuti, la versione tipografica del 1499 si ritiene essere una delle prime con illustrazioni (xilografie) di architettura.³³

L'*editio princeps* di Vitruvio uscita dopo quella romana del 1486 e risalente a prima della fine del Quattrocento è curata da Giovanni Sulpicio Veroli, priva della data, dell'editore e del luogo di pubblicazione, seguita da quella fiorentina a cura di Giulio Sesto Frontini del 1496 e una veneziana a cura di Giorgio Valla Piacentino del 1497, entrambe in latino e senza corredo iconografico.³⁴ La prima stampa illustrata del

Romano 1997; Schlosser 1964.

³⁰ Borissavliévitch 2007, p.116.

³¹ Günther 1994, p. 265.

³² Bruschi – Maltese – Tafuri - Bonelli 1978, pp. 145-273.

³³ Connally 1960, p. 11.

³⁴ La datazione della prima edizione vitruviana viene collocata tra il 1486-87 e il

De architettura risale al 1511, a cura di Fra Giocondo e pubblicata a Venezia, il testo latino è corredato da un apparato di 136 xilografie, realizzate sulla base dei disegni dello stesso frate e architetto veronese. Con questa pubblicazione Giocondo compie una transizione fondamentale, conclude il filone dei trattati di stampo quattrocentesco e apre a quelli che si realizzeranno nell'Alto Rinascimento di architetti quali Serlio, Vignola, Palladio e Scamozzi.³⁵

La traduzione dell'opera vitruviana in lingua volgare, invece, viene editata da Cesare Cesariano e impressa presso Gottardo da Ponte di Como nel 1521, edizione corredata da 119 incisioni in *folio* commentate, che molto influenzarono le pubblicazioni prodotte in seguito (in particolare la tavola sinottica degli ordini classici considerata antisipiana di quella di Serlio).³⁶ Una versione che conferma il rinnovato interesse verso l'opera di Vitruvio da parte degli umanisti, considerata centrale nel discorso sulla quadratura (ricordando la sua derivazione classica), in ordine all'uso della matematica.³⁷ Si annota ancora una seconda edizione in volgare curata da Lucio da Castel Durante detto Durantino prodotta a Venezia nel 1524, e una terza a cura di Gian Battista Caporali, stampata a Perugia in due parti nel 1536, seguendo la disposizione di quella comasca del 1521. Altre stampe del *De architettura* sono del 1535 e del 1567 prodotte sempre a Venezia, mentre la

1490, e attribuita agli editori romani Georg Herolt (Heroldt) o Marcello Silber tra il 1486-87, come riportato alla voce *Sulpicio, Giovanni Antonio, detto Sulpicio da Veroli*, nella Enciclopedia Treccani. Altre fonti attribuiscono l'edizione sulpicianiana *L. Vitruvii Pollionis ad Cesarem Augustum de architectura*, a Herolt e stampata a Roma nel 1490 per i tipi di Georg Heroldt. L'edizione fioretina del 1496 recita nel titolo: *Hoc in volumine hac opera continentur. L. Vitruvii Pollionis de architectura libri decem. Sexti Iulii Frontini de aquaductibus liber unus*. L'edizione veneziana del 1947: *Hoc in volumine hac opera continentur. Cleonide harmonium introductorium interprete Georgio Valla Placentino. L. Vitruvii Pollionis de architectura libri decem. Sexti Iulii Frontini de aquaductibus liber unus*.

³⁵ Borissavliévitch 2007, p. 116; Garneri 1938.

³⁶ Tafuri 1978, pp. 394-397.

³⁷ Bruschi [et al.] 1978, p. 10.

traduzione effettuata da Daniele Barbaro appare nel 1584. Nel 1582 compare una versione in lingua spagnola, mentre sono due quelle in francese, pubblicate a Lione nel 1586, Gli editori Elzevier la pubblicheranno ad Amsterdam nel 1649 e sempre ad Amsterdam apparirà in una versione ridotta e abbreviata nel 1681. Tra le traduzioni in volgare non pubblicate ricordiamo quella di Giovan Battista da Sangallo del 1440 di cui si conservano soltanto i disegni e una realizzata da Fabio Calvo con i disegni di Raffaello.

L'eredità teorica dell'architettura del Rinascimento attraverso i principali *trattati di architettura*, contempla, oltre alla pubblicazione dell'opera di Leon Battista Alberti (Firenze 1485) per il Quattrocento, quelle relative ad Albrecht Dürer (1532), Sebastiano Serlio (1545), Pietro Cataneo (1554), Giacomo Barozzi da Vignola (1562), Andrea Palladio (1570) per il Cinquecento. *L'idea dell'architettura universale* di Vincenzo Scamozzi, concepito prevalentemente alla fine del XVI secolo, venne edito nel 1616. L'insieme di queste opere costituisce un contributo importante intorno alla speculazione sul classicismo nei libri di architettura. Tuttavia non si possono ignorare i trattati quattrocenteschi la cui divulgazione è avvenuta al di fuori del circuito tipografico, il *Trattato di architettura* di Filarete composto tra il 1461 e il 1464 e i due trattati di architettura civile e militare di Francesco Giorgio scritti a partire dal 1478 (antecedenti al *De re aedificatoria*), entrambi nel formato di codice manoscritto ebbero una vasta diffusione al loro tempo e in diversi ambiti geografici, per esempio il re Mattia Corvino ordinò per la sua biblioteca di Budapest una copia dell'opera di Filarete facendola prima tradurre dal volgare al latino, mentre Leonardo studiò dettagliatamente il manoscritto di Francesco di Giorgio (più fedele alle teorie vitruviane). Questi sono tra i primi trattati a essere illustrati, il Filarete legato alla concezione del disegno albertiano concepisce la sezione prospettica come nuova rappresentazione grafica, mentre Francesco di Giorgio Martini fa uso dei disegni quale corredo fondamentale al testo. Un aspetto quest'ultimo che si pone come novità e verrà adottato nelle successive edizioni tipogra-

fiche di Vitruvio e Alberti, confermando il ruolo assunto dal disegno architettonico - illustrativo nella stampa.³⁸

Per quanto concerne le traduzioni in volgare del *De re aedificatoria*, si ha una prima pubblicazione a Firenze nel 1550 per i tipi di Lorenzo Torrentino e poi a Venezia nel 1565 da Francesco de Franceschi nella traduzione italiana di Cosimo Bartoli, versione che tanta parte ha avuto nella formazione del nuovo lessico architettonico italiano. L'accademico fiorentino Bartoli in età giovanile si era già cimentato nel 1537 nella traduzione del libro sulla geometria *Unterweisung des Messung* (1525) di Albrecht Dürer sulla base delle versioni latine di Camerarius del 1532, contribuendo a divulgare il testo dell'artista di Norimberga nella penisola italiana.³⁹

L'uso della stampa per la riproduzione d'immagini quali modelli per l'architettura, o compendio manualistico sugli ordini, avviene con la pubblicazione del primo testo di Sebastiano Serlio *Regole generali di architettura* (libro IV) stampato da Francesco Marcolini a Venezia nel 1537 e poi ancora nella città lagunare fino al 1545, e tradotto in olandese, francese e tedesco sempre nel corso del Cinquecento in quegli ambiti territoriali. In maniera disordinata usciranno i volumi successivi dell'opera serliana, nelle edizioni italiane la sequenza vede: il III libro stampato a Venezia da Francesco Marcolini nel 1540, il libro V stampato a Venezia da Giovan Battista e Melchiorre Sessa nel 1559 (stampato prima a Parigi nel 1547), i libri I-II stampati a Venezia da Giovan Battista e Melchiorre Sessa nel 1560. Nel 1551 esce a Venezia presso Melchiorre Sessa il *Libro primo* (-quinto) *d'architettura*, contenente i cinque libri, infine una stampa veneziana del 1566 include il *Libro straordinario*. Il secolo successivo vedrà ancora numerose edizioni. Ricordiamo infine *Tutte l'opere de architettura* stampato a Venezia da Francesco de Franceschi nel 1584, sarà il più diffuso manuale d'architettura del Rinascimento.⁴⁰

³⁸ Bonfini 2000.

³⁹ Dürer - Bartoli 2008.

⁴⁰ Per la bibliografia completa delle edizioni serliane si rimanda: <http://archi->

Sulla stessa linea, ma con più rigore, appare l'opera di Vignola del 1562 pubblicata a Roma, *Regola delli cinque ordini d'architettura*, una ricognizione universale dell'uso corretto degli ordini classici. Volume di cui si avranno numerose edizioni a partire dal secolo successivo in Italia e in Francia (Roma 1620, Parigi 1665).⁴¹ Il lavoro del Palladio *Quattro libri dell'architettura* fu stampato a Venezia nel 1570, un trattato teorico in linea con la tradizione di Vitruvio e di Alberti, tuttavia aperto alle scelte formali operate dal Serlio. Un rapporto scritto di Palladio per il duomo di Brescia in qualche modo testimonia questa linea, egli afferma come gli edifici si debbano apprezzare più per la loro forma che per la loro materia.⁴² Del resto anche i libri di Serlio e di Vignola rappresentavano architetture e forme concettuali rispetto all'approfondimento sulla natura delle materie del costruire. I quattro libri palladiani ebbero un'eco enorme facendo diventare l'architetto veneto il più influente di tutti i tempi, adombrando le figure di Serlio e Vignola e il loro successo editoriale. Antonio Posevino nella *Bibliotheca selecta* verrà a considerare Palladio in continuità con Vitruvio e Alberti ignorando completamente l'architettura manualistica prodotta a mezzo stampa sul modello serliano.

Il *De re edificatoria* di Alberti unitamente ai libri di Sebastiano Serlio e di Vignola rappresentano in sintesi due aspetti delle visioni principali della concezione architettonica sviluppatasi fino alla metà del Cinquecento, tempo in cui Conrad Gesner apponta il proprio repertorio. Il primo tendente a far uscire gli architetti dalle pratiche meccaniche (meccanicistiche), considerate di bottega (caratterizzate dalla fatica fisica), per farli entrare nei circoli dei dotti; mentre il secondo improntato verso la riproducibilità seriale degli elementi del costruire. Tuttavia entrambe contribuirono ad affrancare il controllo delle tecniche progettuali dalle associazioni. Gli architetti sentendo la necessità

tectura.cesr.univ-tours.fr/Traite/Auteur/Serlio.asp?param=en.

⁴¹ Per la bibliografia completa delle edizioni di Vignola si rimanda: <http://architecture.cesr.univ-tours.fr/Traite/Auteur/Vignole.asp?param=en>.

⁴² Andrea de Meo 2010, p. 174.

di trasmettere queste nuove idee trovarono nel mezzo a stampa lo strumento più adatto per la diffusione sia dei testi teorici come quello dell'Alberti e di Vitruvio, sia di quelli manualistici con immagini di architettura replicabili, assicurando alle opere tipografiche un valore istituzionalizzato e di autorità. Palladio con i suoi quattro libri s'inserisce in continuità con il filone teoretico utilizzando le immagini di architettura non tanto per tratteggiare dei modelli quanto per dare forza all'idea progettuale del costruire da lui proposto.⁴³

Questa bivalente realtà si riflette nei due principali repertori bibliografici rinascimentali, quello a carattere universale di Conrad Gesner riferibile alla fase matura dell'Umanesimo e quello selettivo di Antonio Possevino relativo all'Alto Rinascimento, bibliografie che riflettono le vicissitudini storiche, sociali e politiche nella loro struttura formale.

L'architettura nella Bibliotheca universalis e nella Bibliotheca selecta

All'opera di Vitruvio Conrad Gesner nella *Bibliotheca universalis* dedica molte righe, citando le edizioni del 1511 e del 1522 (entrambe curate da Giovanni Giocondo autore anche delle illustrazioni e dell'indice come ricordato precedentemente) e quella romana del 1544 del Dossena. Segnala inoltre la versione con annotazioni di Gulielmi Philandri, la versione spagnola di Diego de Sagredo (primo trattato di architettura a essere stampato in Spagna) con estratti di Vitruvio e altri architetti, corredato di 'figure' e tradotta poi in francese da Colinaeus a Parigi.⁴⁴

Leon Battista Alberti nella *Bibliotheca Universalis* compare nei seguenti lemmi: *Albertus Florentinus*, segnalato per aver scritto ottimi libri di architettura al tempo di Niccolò V (Gesner cita la fonte: *De*

⁴³ Per la bibliografia completa delle edizioni di Palladio si rimanda: <http://architettura.cesr.univ-tours.fr/Traite/Auteur/Palladio.asp?param=en>.

⁴⁴ Gesner 1545, cc. 497r, 497v.

europa del 1458 di Enea Silvio Piccolomini papa Pio II); *Alberti Leonis* con rimando al precedente lemma; *Baptista Leo Florentinus* con la segnalazione «*de architectura & pictura*»; *Leonis Baptistae Alberti Florentini* con indicazione «*De pictura libri 3. Impressi Basileae 1540. in 8*» e il «*de architectura*». ⁴⁵ Il nome dell'umanista fiorentino compare poi nelle sezioni dedicate a Cristoforo Landini (per tre volte) e a Giovanni Boccaccio (accanto alla postilla *varij autores*). ⁴⁶ Infine nell'*Index* per cognomi viene indicato una prima volta secondo *Albertus Leonis Baptista* e ancora come *Leo Florentinus, Baptista*. ⁴⁷ Rispetto alla fama che i suoi testi ebbero nei secoli successivi, l'opera di architettura di Alberti riportata anche con il riferimento indiretto o bibliografia secondaria (*De europa*) ha indotto alcuni studiosi a pensare una certa trascuratezza nel trattare l'opera albertiana da parte di Gesner. ⁴⁸

Nelle *Pandectae* del 1548 /49 la materia relativa all'architettura viene collocata nel libro XIII dedicato alle *Arti meccaniche e volgari* al titolo II insieme alla scultura, mentre la pittura viene collocata al titolo X. ⁴⁹ Gesner ritiene l'architettura e la pittura, dipendenti dalla *Geometria* (libro VI), praticate più dagli artigiani illetterati (illiberali) ⁵⁰ piuttosto che dagli eruditi. ⁵¹ Qui Alberti viene citato una prima volta

⁴⁵ «Baptista Leo Florentinus scripsit opus de architectura & pictura in Italia vulgatum». Gesner 1545, cc. 18r, 130v, 479r.

⁴⁶ Ibidem, cc. 166v E4, 167r, 390v.

⁴⁷ Indice per cognomi con pagine non numerate. Gesner 1545.

⁴⁸ Come ad esempio: Carpo 1998, p. 120.

⁴⁹ Gesner 1548 (-49), Vol. I, libro XIII, Titolo V, cc. 168-175.

⁵⁰ Nell'introduzione al primo volume del 1548, lo studioso di Zurigo puntualizza tuttavia come le arti dovrebbero ritenersi illiberali e non illetterate, per il loro nesso con le attività meccaniche (nell'accezione greca del termine), caratterizzate dalla fatica fisica e, contrariamente alle altre arti, da essere remunerate. Carpo 1998, p. 119, e nota 9 dove compare la citazione latina presa dall'introduzione delle *Pandectae* e con relativo riferimento bibliografico.

⁵¹ Gesner 1548 (-49), Vol. I, libro XIII, Titolo V, c 79. («De pictura et architectura liberalibus sane artibus et quae plurimum à Geometria mutantur, in libro de mechanicis et vulgaribus artibus dicuntur: non quo hae eiusmodi sint: sed quia ab indoctis ferè magis quam studiosis hodie exercentur»).

al titolo II *Architettura*: «De architectura Marlianus, Leo Baptista Albertus Florentinus, & Rubirufus»; e al titolo X *De pictoria arte*: «De pictura libri 3. Leonis Baptista Alberti Florentini».⁵² *Leonis Bapt. Alberti Florentini* nel Libro XII *Storia* nel catalogo dell'editore Sebastiano Gryphio nella sezione *Moralia & alia philosophica*. Ancora nel libro XVII *De Oeconomica Philosophia*, nella dedica al tipografo veneziano Vincenzo Valgriso, lo studioso svizzero dopo aver messo in relazione Etica, Economia e Politica enumera una serie di edizioni comparse tra il 1543-1548 di cui 13 *in re Medica* e 6 *vulgari Italica*, tra queste ultime: «Leonis Baptistae architectura».⁵³

Tuttavia l'entità dell'elenco delle opere di architettura e scultura prodotto nel vol. I, libro XIII, titolo II *Architettura* con 152 lemmi unitamente a quelle relative al titolo X *De pictoria arte* con 59 lemmi, costituisce un elenco di tutto riguardo, confermando la collocazione nelle arti meccaniche e volgari una scelta sostanzialmente ideologica. La posizione dell'Alberti viene confermata anche nelle *Pandectae* e la mancanza di un particolare rilievo può essere in parte dovuta al fatto che a quel tempo il *De re aedificatoria* (1485) e il *De pictura* (1540), erano disponibili solo nell'edizione latina.⁵⁴ Alberti rivolgendosi agli architetti (coloro che Gesner aveva definito illetterati, *ab indoctis*),⁵⁵ sostiene l'incontro eccezionale nella cultura umanistica del mondo dell'arte con quello della erudizione, tendendo a elevare l'architettura a scienza vera e propria.⁵⁶ Il *De re aedificatoria* concepito ancora nell'era del manoscritto e privo d'illustrazioni era stato ideato per essere facilmente ricopiato, e apparteneva ancora a quella concezione scolastica in cui la visione dell'antichità era soprattutto slegata dalle imma-

⁵² Gesner 1548 (-49), Vol. I, libro XIII, Titolo V, c. 168 F 4 (prima citazione), c. 174 G 4. (seconda citazione).

⁵³ Ibidem, Vol I, Libro XVII, p. 303; Serrai 1990, p. 131.

⁵⁴ Pfisterer 2003, p. 533.

⁵⁵ Gesner 1548 (-49), vol. I, libro XIII, Titolo II, c. 167.

⁵⁶ Garin, 1980, p. XIV-XV.

gini.⁵⁷ Sulla circolazione dell'opera di Alberti troviamo testimonianza in un rapporto epistolare tra Federico di Montefeltro e gli Estensi. L'urbinate chiedeva nel 1480 al duca di Ferrara di poter inviare un suo *miniato*re per copiare alcuni testi tra cui quello di *messer Baptista de li Alberti* «de Architectura» (facendo riferimento ovviamente alla copia manoscritta).⁵⁸

Nell'opera di Gesner si possono già riconoscere due tratti caratteristici degli studiosi del tempo: il primo relativo all'apprendimento acquisito preferibilmente attraverso forme manualistiche-enciclopediche, e il secondo relativo al costante incremento della bibliografia scientifica capace di oscurare singoli scritti ritenuti importanti. È fuori di ogni dubbio che fin da allora il nome di Alberti fosse già entrato nell'*Olimpo delle celebrità* anche nei paesi alpini settentrionali, tuttavia egli era maggiormente conosciuto per le sintesi, le annotazioni e i commenti dei suoi scritti riportati in altre opere, piuttosto che per i suoi libri in originale.⁵⁹

Sugli scritti di Sebastiano Serlio, Gesner nel 1545 riporta: «*Sebastiani Serlij de archituctura tomi duo, Venetijs impressi*» riferendosi al libro quarto e terzo pubblicati a Venezia per i tipi di Marcolini nel 1537 e 1540, mentre nell'indice viene riportato con la locuzione *Serlius Sebastianus*.⁶⁰ Simler nel 1555 aggiunge le nuove edizioni escludendo quelle bilingue in italiano e francese pubblicate a Parigi presso lo stampatore Jean Barbé nel 1545 (primo e secondo) e nel 1547 (quinto libro) e il primo (quinto) del 1551 (prima edizione in un solo volume dei cinque libri precedentemente pubblicati a Venezia e Parigi) stampato a Venezia da Pietro Nicolini de Sabbio per l'editore Melchiorre Sessa. La versione della *Bibliotheca universalis* pubblicata a Zurigo

⁵⁷ Nel testo vi sono alcune raccomandazioni ai copisti per l'esatta trascrizione dei numeri. Carpo 1998, p. 127-128.

⁵⁸ Franceschini 1959, p. 144.

⁵⁹ Pfisterer 2003, pp. 533-545.

⁶⁰ Relativamente a Serio l'edizione del 1545 riporta: «*Sebastiani Serlij de archituctura tomi 2, Venetijs impressi*». Gesner 1545, c. 595r.

nel 1583, vede ulteriori aggiunte, ad esempio i *Commentari* a Vitruvio di Daniele Barbaro (1567), edizioni vitruviane in latino, tedesco e italiano, e ancora i testi di Serlio tradotti in latino nel 1569 e stampati a Venezia. L'edizione del 1583 del repertorio gesneriano conferma diverse assenze italiane: Giorgio Vasari (*Vite* 1550), Andrea Palladio (*I quattro libri di architettura* del 1570) e Jacopo Barozzi da Vignola (*Regola dei cinque ordini di architettura*, 1562). Assenti anche le presunte opere di Bramante delle quali troviamo traccia nella *Seconda Libreria del Doni* del 1551, opera di Anton Francesco Doni con due titoli: *Architettura di Bramante* (cinque volumi) e *Pratica di Bramante* (un volume).⁶¹ Nell'edizione del 1555 della *Libreria* compare di un terzo testo dal titolo *Modo di fortificare*, sempre attribuito a Bramante.⁶² L'eccentrico Doni, per l'indole capricciosa viene spesso considerato sotto il profilo bibliografico inaffidabile, e infatti egli si colloca in un contesto di critica irriverente arrivando a proporre la lettura della sua *Libreria*: «A coloro che non leggono».⁶³ La presenza di un libro dal titolo *Architettura in prospettiva di Bramante* in un inventario del 1695, relativo ai beni di Marco Mantova Benarides, potrebbe avvalorare, almeno in parte, la segnalazione del Doni su possibili opere del Bramante (una considerazione più attendibile potrebbe verificarsi in presenza di un eventuale terzo indizio).⁶⁴

La stampa delle tavole sugli ordini architettonici del 1528 e I Sette libri dell'architettura di Serlio (in ordine differito di stampa a partire dal 1537) daranno avvio a quella che viene definita *architettura a stampa* o *architettura tipografica*, dove il disegno destinato alla riproducibilità costituisce un dizionario visuale degli ordini, che sarà sviluppato da Vignola. L'architettura riprodotta a stampa si contraddistingue nell'essere un modello replicabile, standard, dove il disegno rappresentato sulla carta ha consentito una maggiore diffusione dei

⁶¹ Doni 1551, p. 31.

⁶² Doni 1555, p. 45.

⁶³ Doni 1551, p. 4.

⁶⁴ Castelletti 2020, p. 230.

cinque ordini architettonici (etrusco, dorico, ionico, corinzio, latino e composito). Se da una parte l'architetto bolognese era più legato alla visione morfologica e geometrica, Vignola si esprime in termini di modulo proporzionale e aritmetico, riflettendo di più l'accostamento albertiano verso la matematica, capace di gestire rapporti validi per tutti gli ordini con numeri e cifre, stabilendo quindi una *regola*, atteggiamento che sarà più maturo in Palladio.⁶⁵ L'architettura attraverso la tipografia del XVI secolo costituiva il suo programma per la composizione architettonica in serie rivoluzionando l'ambito del costruire, un impatto di portata paragonabile a quanto avvenuto nel XXI secolo nell'arte.⁶⁶

Albrecht Dürer è annotato con la sola accezione nominale *Durerus Albertus* nell'indice per cognomi del repertorio del 1945 e la notazione nel testo si compone di undici righe.⁶⁷ Nelle *Pandectae* le opere *des Vaters der deutschen Künstler* si susseguono secondo tre accezioni nominali ripartite per materie. Una prima di queste è *Alberti Dureri* rintracciabile nel libro VI dedicato alla Geometria e in particolare: al titolo III *De his quae elementa Geometrica* è segnalata l'opera *Institutionum geometrica libri 4* in lingua germanica e latina; nel libro XIII *Arti Illetterali* nella sezione dedicata all'editore Cristiano Vuchelo l'indi-

⁶⁵ Carpo 1998 p. 112-114.

⁶⁶ L'architettura stampata non riguardava solo i trattati ma anche libri d'immagini di architetture del passato, segnaliamo: il *Libro d'Antonio Labacco appartenente all'architettura nel qual si figurano alcune notabili antichità di Roma*, stampato a Roma nel 1552 con testo in volgare.

⁶⁷ «ALBERTUS Durerus Nurbergensis pictor celeberrims, scriptis Institutionum Geometricam libros 4 lingua Germanica, quos deinde doctus quidam Latini tate donavit, pictoribus, fabris aerarsi ac lignarijs, lapicidis, statuarijs, & universis qui circino, gnomone, libella, aut alioqui certa mensura opera sua exsaminat, utilissimos, adeo exacte lineas, superficies, & solida corpora tractavit, adibiti designationibus ed eam rem accommodissimis. Vuchelus excudit Lutetiae, 1532. In folio, chartis 49. Eiusdem lucubratio de Symmetria, id est, proportione corporis humani, in folio excula. Liber de urbibus, arcibus, castellis(?) condendis & muniendis. Lutetiae apud Vuchelum, 1531.». Gesner 1545, c. 17v.

cazione è più generica *Istitutiones geometrica*; al titolo X *De pictoria arte* troviamo il volume dedicato alle proporzioni del corpo umano. *Alberto Durerus* compare ancora una seconda volta nel libro XIII al titolo II con riferimento alle fortificazioni delle città e dei castelli, e infine *Durero* (con *Stiborio*) nel libro VIII *Astronomia*, al titolo III *De stellis in genere* a proposito delle tavole celesti.

Nell'esamina della *Bibliotheca universalis* e del *Pandectarum* non sembrerebbe individuarsi una presunta riluttanza dei bibliografi svizzeri nei confronti di Leon Battista Alberti a favore di Sebastiano Serlio, per entrambi le opere sono segnalate senza particolare distinzione, entrambe sono prive della segnalazione delle edizioni e delle date tipografiche. Per quanto riguarda Vitruvio le edizioni a Stampa trovano in questo repertorio una maggiore attenzione, infatti compaiono per numero di citazioni subito dopo quelle di Celio Rodigino e Plinio.⁶⁸

Nell'altro repertorio dal titolo *Bibliotheca selecta* del gesuita Possevino le arti non vengono più associate a quelle meccaniche, bensì a quelle *liberali*, con lo stesso diritto che veniva riconosciuto alla geometria, alla cosmografia, alla geografia e alla musica. *L'ars aedificandi* fondata su certezze tendeva a privilegiare l'architettura fondata sull'aritmetica e sulla geometria quali discipline matematiche applicate alle arti, e come sosteneva Federico da Montefeltro esse sono le principali tra le sette arti liberali e rappresentano prima di tutto *certitudinis*.⁶⁹ L'architettura come espressione del disegno trova nella figura di Vasari, nel rifiorire della cultura e della vita civile, l'esponente più maturo, e attraverso il tratto ideativo del segno grafico, generatore del progetto, acquisisce il rango di disciplina nobile come già aveva auspicato Alberti. Il disegno quale prodotto dell'ingegno possiede i connotati della *ragione* e il principio del *metodo*, analogamente alla scienza le teorie

⁶⁸ Nelle *Pandectae* Celio ricorre venticinque volte, Plinio tredici e Vitruvio sette.

⁶⁹ *De grammatica, De dialectica, De rhetorica, De geometria, De arithmetica, De philosophia e De musica*. Le discipline matematiche nelle attività dell'arte della prospettiva e dell'architettura sono una caratteristica propria dell'Umanesimo in particolare di quello urbinato. Bruschi – Maltese – Tafuri - Bonelli 1978, p. 19.

artistiche assumono con le *belle arti* un ruolo disciplinare. Possevino ereditando questo spirito argomenta il nuovo posto assunto dall'architettura tra le materie del sapere sostenendo la necessità di un testo teorico di riferimento per gli architetti, una sorta di *Bibbia* riportante i principi generali della disciplina. Questo atteggiamento, contrariamente a quello spirito di controllo stabilito dal concilio tridentino e attribuito a Possevino, «è uno dei prodotti della Riforma protestante, ovvero un movimento religioso che appoggiava la propria autorità sul testo di un libro, La Bibbia e non sulle gerarchie ecclesiastiche». ⁷⁰

L'architettura nella *Bibliotheca selecta* è accolta nel libro XV (secondo volume) dedicato alla matematica *De mathematicis, ubi item de Architectura ad religiosos praesertim spectante, deq. Cosmographia, & Geografia*, mentre la pittura e la scultura sono trattate nel libro XVII sempre del secondo volume *De Poesi, & Pictuta Ethnica, vel fabulosa collatis cum vera, honesta, & sacra*.⁷¹ Il libro XVI dedicato alla *De Humana Historia*, registra sia i lemmi dell'architettura, della pittura e della scultura.⁷² Il libro XV dedica i capitoli dall'1 al 15 alla matematica, aritmetica, musica, geometria, astrologia e astrologia, mentre l'architettura si trova nei capitoli 16 *Architecturae origo*, 17 *An aedificandi ratio peti debeat ex uno Vitruvio. Nun item ex Salomonici Templi, quae olim extabat, structura*, 18 *Architecturae parte, atque divisio: quanam spectanda priusquam aedificia inchoentur, praesertim ea qua ad viros religiosos attinente*, 20 *Auctores, qui de ijs scripserunt. Quive tabulas are, vel alia materia & descriptiones expresserunt*, e il 19 dedicato alla cosmologia e alla geografia.⁷³ L'opera di Possevino quale sussidio (guida) bibliografica con carattere selettivo segnala principalmente Vitruvio, Leon Battista Alberti e i libri di Andrea Palladio, indicando quest'ul-

⁷⁰ Serrai 1993, p. 718.

⁷¹ Possevino 1593, vol. II, libro XV, cap. XVI-XVIII, p. 207-212; Ibibem libro XVII, cap. XXIII-XXVII, pp. 312-320.

⁷² Ibidem, vol. II, libro XVI, pp. 219-258.

⁷³ La numerazione araba rispecchia quella riportata nell'indice all'inizio del capitolo del repertorio: Possevino 1593, vol. II, libro XVI, p. 174.

timo erede teorico della precedente tradizione teorico-trattatistica, in continuità quindi con il testo vitruviano e albertiano. Nella *Bibliotheca selecta* non viene data menzione di Serlio e delle sue pubblicazioni, nemmeno di *Tutte l'opere de architettura* (Venezia 1584). Assente Vignola e tutti i testi 'ossessionati' dai cinque ordini moderni largamente diffusi, un atteggiamento che sembrerebbe suggerire una certa criticità da parte del gesuita nei confronti di un determinato tipo di codificazione manualistica. In particolare al capitolo 16 la suddivisione in paragrafi dedicati al *Locus, Solum, Area, Materia, Lapides & calx, Ratio struendi & fundandi aedificia*, pur essendo una classificazione degli aspetti materici della pratica edificatoria, tende a privilegiare una possibile teoresi progettuale dell'architettura rispetto alle forme manualistiche.⁷⁴ Infatti Vitruvio, Alberti e Palladio sono riportati sia nel testo, sia nelle postillature che in quest'opera hanno valenza di nota bibliografica. Il capitolo 18 si conclude riepilogando gli *autores qui de Architectura scripserus*: Vitruvio, Leon Battista Alberti e Andrea Palladio.⁷⁵ Da sottolineare come il rilievo dato da Possevino ad Alberti nell'ambito dell'architettura contrasta con l'assenza del trattato *De pictura* nel libro XVII. Possevino come Alberti, sostiene una teoria per l'architettura frutto della logica, relativa alle regole dell'invenzione, dell'osservazione, della erudizione come espressione della progettualità che come abbiamo ricordato in precedenza per Alberti si esprime attraverso il tratto del disegno. Nella *Bibliotheca selecta* troviamo naturalmente Vitruvio, soprattutto nella traduzione italiana di Daniele Barbaro, dove è evidenziata la natura del *De architettura* come un *sistema di norme e precetti*, i quali mostrarono i loro limiti, le cosiddette parti oscure, quando si cercano di applicarli nella realtà.⁷⁶ Il gesuita a questo punto rimanda all'opinione di due specialisti, Bartolomeo Ammanati e Giuseppe Valeriano, il cui giudizio è concorde nel ritenere il

⁷⁴ Ibidem, pp. 210-212.

⁷⁵ Ibidem, p. 212.

⁷⁶ Daniele Barbaro era il committente di Palladio al quale commissionò villa Barbaro a Maser.

testo vitruviano fuorviante.⁷⁷ Infatti le descrizioni nel dettato vitruviano erano improntate nel mondo classico greco e romano antico, e pur non risultando applicabili nella città degli architetti rinascimentali, suscitavano l'interesse dei dotti umanisti.⁷⁸

Abbiamo quindi da una parte Gesner, concentrato maggiormente attorno a Vitruvio e i testi illustrati sugli ordini assimilabili a *manuali tecnici* e appartenenti a una forma di *volgarizzazione* dell'architettura mediante la ripetizione meccanica degli stilemi, e dall'altra Possevino, il quale promulga una teoria di precetti, di erudizione latina, per un'architettura elevata e colta. In sintesi, se Vitruvio e i cinque ordini moderni serliani sono i cardini dell'architettura a stampa (come sostiene Carpo definendola *architettura tipografica*) rappresentano i riferimenti principali della bibliografia di Gesner relativa all'arte del costruire, Alberti quale fondatore dell'architettura umanistica è colui al quale il gesuita Possevino assicura maggiore autorevolezza, delineando l'ambito in cui si colloca la cultura (anche architettonica) della Controriforma. Scrive Mario Carpo «Possevino invoca principi e precetti, un ritorno motivato all'universo della regola e dell'*enunciato*-regole geometriche, aritmetiche, proporzionali, o altre, ma in ogni caso *logos*, discorso esterno all'oggetto, ed indipendentemente da ogni materializzazione visuale». ⁷⁹ Elementi ereditati, come ricordato, dal *De re edificatoria*, trattato che rimarrà a lungo un modello di riferimento.

Per avere bibliografie dell'architettura più esaustive bisognerà attendere oltre un secolo dalla *Bibliotheca Universalis*, un esempio rappresentativo è il *Catalogus librorum Bibliothecae* di Raphael Trichet Du Fresne, bibliotecario della Regina Cristina di Svezia (giunto a Stoccolma con Gabriel Naudé). La sontuosa opera riunita da questo bibliotecario di professione, raccoglie le opere a stampa sui temi dell'arte in generale, in particolare quella caratterizzata dal disegno spaziano da Leonardo da Vinci agli autori che scrissero sulle vite dei

⁷⁷ Carpo 1998, p. 122 e n. 25.

⁷⁸ Biffi 2010, p. 47.

⁷⁹ Carpo 1998, p. 124..

pittori e delle loro opere, dove figura di riferimento rimane ancora una volta Leon Battista Alberti, del quale sono riportate nove opere a stampa, dodici manoscritte e tre in lingua italiana. Il repertorio di Trichet Du Fresne raccoglie repertori di bibliografia, di biobibliografia e di biografia che vanno da Gesner a Possevino.⁸⁰

Universalis, selecta e Historia literaria

Agli studiosi del Rinascimento la tradizione del sapere appare come un problema di topografia della conoscenza e all'interesse di realizzare *bibliothecae* è correlata la costruzione della pratica bibliografica come disciplina. Nell'insieme questi assunti mostrano come alla realizzazione dei repertori corrisponda l'idea della rappresentazione del sapere registrato nella forma di una biblioteca ideale. L'idea portante della *Bibliotheca universalis* costituisce l'istituzione del progetto di una possibile topografia della conoscenza registrata contestualmente a una sua teoria e a una sua pratica. Se il sapere ha una natura essenzialmente intuitiva, e in senso lato dunque visiva, essa costituisce il medium, un luogo ideale in cui il mondo acquisisce la sua consistenza. Sulla base di questo originario congiungersi, si affaccia qui l'architettura a stampa (tipografica) come tipologia degli ordini replicabili e registrazione di una conoscenza riproducibile in quanto depositata e trasmissibile. La tipografia scrive Joseph Rykwelt, ricordando le parole di Victor Hugo tratte da *Notre Dame de Paris*, avrebbe ucciso l'architettura modificandone sostanzialmente l'assetto corporativo delle associazioni dei mestieri.⁸¹ Un elemento che considera la diversa concezione del testo manoscritto rispetto a quello a stampa, così mentre «il manuale manoscritto del mestiere era conservato sotto il controllo della corporazione, il manuale stampato divenne proprietà comu-

⁸⁰ Serrai 1993, p. 132-133 e note 138, 139 e 140.

⁸¹ Rykwelt 1994, p. 163 e nota 119 a p. 256 (relativa al volume di Victor Hugo).

ne». ⁸² Inoltre la traduzione dei testi classici in lingua volgare (rifiutata da molti umanisti tra cui Guarino Veronese autore di uno dei canoni bibliografici quattrocenteschi) contribuì efficacemente ad avvicinare gli artigiani ai dotti secondo il principio della «lingua come base del vivere sociale». ⁸³ Un altro fattore da considerare all'interno del filone scrittoria, vede l'accostamento della pratica artistica al mondo scientifico con il passaggio dalle procedure geometriche ai sistemi aritmetici e armonici, che si erano sviluppati con l'uso dei numeri arabi, utilizzati da numerosi scienziati- filosofi-artisti, tra essi Leon Battista Alberti e Albrecht Dürer.

La *Bibliotheca selecta* costruita in difesa della fede religiosa con lo scopo di indirizzare il lettore verso il *vero credo* ha subito la critica di molti studiosi già al tempo della sua uscita. ⁸⁴ L'aspetto selettivo, tralasciando la valenza di ordine prettamente dottrinale, dell'apparato bibliografico si manifesta soprattutto nell'essere strumento di mediazione per la revisione della conoscenza, secondo il principio del controllo, dell'efficienza (nell'acquisizione dell'informazione) e dell'orientamento (guida per i lettori). Un fondamento bibliografico che troverà in numerosi studiosi del XX secolo un ampio terreno di approfondimento, tra i molti si ricordano Giuseppe Fumagalli e Louise-Noëlle Malclès. La bibliografa francese nel suo *Manuel de bibliographie* (1963) scrive: «*si può dire in definitiva della bibliografia che essa occupa un settore della bibliologia o scienza del libro, e che essa si propone di ricercare, di segnalare, di descrivere e classificare i documenti stampati dalle loro origini al fine di costituire dei repertori propri per facilitare il lavoro intellettuale*». ⁸⁵ La definizione fondamentale di Louise-Noëlle Malclès individua la Bibliografia come quella disciplina atta a produrre i repertori bibliografici necessari per facilitare il lavoro intellettuale e quindi la ricerca. Questo conferma come la Bibliografia

⁸² Ibidem, p. 163.

⁸³ Burckhardt 1927, vol. II, pp. 122-129.

⁸⁴ Zedelmaier 1992, p. 6.

⁸⁵ Nostra traduzione da: Malclès 1969, p.19.

sia ‘assolutamente’ una disciplina, un concetto ampiamente anticipato da Fumagalli nella sua guida bibliografica dal titolo *Bibliografia* del 1923. Il bibliografo italiano concepisce i repertori come strumenti finalizzati allo studio e costruiti attraverso «una bibliografia critica e ragionata, che faccia una scelta discreta dei libri da suggerire e aggiunga ai titoli note brevi che siano di guida allo studioso». ⁸⁶ Fumagalli in questo contesto sottolinea la criticità nei confronti di quei bibliografi che, giustificandosi con le parole di Plinio ‘non c’è libro tanto cattivo dal quale non si possa imparare qualcosa’, compilavano bibliografie andando a inserire ogni ‘cosa’ rendendo difficile il lavoro dello studioso, il quale, scrive Fumagalli, deve cercare con fatica i libri di cui ha bisogno. La Bibliografia, intesa come *Historia literaria*, è quindi quella disciplina che permette di ricercare e organizzare tutte le pubblicazioni stampate, passate e recenti, rimanendo lo strumento principale per qualsiasi genere di ricerca e per tutte le opere dell’ingegno, perché in quelle pubblicazioni il ricercatore troverà informazione e ispirazione per costruire la *tradizione del sapere*. Le seguenti categorie della *ricerca, trascrizione, segnalazione o descrizione e classificazione* dei documenti stampati costituiscono nel loro insieme il processo di costruzione di un apparato bibliografico. ⁸⁷

I repertori di Gesner e di Possevino sono stati considerati nella maggioranza dei casi come lavori autonomi, mentre il loro contributo per le bibliografie moderne consiste nella visione in continuità. ⁸⁸ Si affaccia qui una presa di coscienza della direzione bibliografica dei testi di architettura, i quali risultano in questo contesto, occasione per inquadrare, in una rinnovata prospettiva, la ricchezza dei repertori rinascimentali, i quali alla fine del Cinquecento avevano già prodotto tutte le tipologie di indicizzazione bibliografica, lasciando ai secoli successivi il loro sviluppo. Questi primi repertori moderni contribuiscono alla definizione dell’idea di progresso, quale transizione tra ere-

⁸⁶ Fumagalli 1923, p. LXIV.

⁸⁷ Caproni 1980, p. 9-10.

⁸⁸ Serrai 1993, p. 750-751.

dità riformatrice (tra Riforma e Controriforma) e la continuità storica, infatti partendo da Diodoro a Fozio, da Sisto Senese ai bibliografi universali, è possibile ricostruire come Gesner per primo e Possevino poi, abbiano ereditato criteri e metodi nel trattare la tradizione *dotta* della conoscenza proprio attraverso quelle precedenti bibliografie. Il quadro che qui si delinea è quindi, ripetendoci, di una sottesa sequenzialità tra la *Bibliotheca universalis* e *selecta*, riscontrabile pure nell'evoluzione delle teorie dell'architettura in rapporto al supporto a stampa: dall'architettura manualistica ai testi sulle teorie dell'architettura, quindi dalla diffusione di un modello replicabile a una teorica della pratica progettuale. In altre parole, le bibliografie *universalis* e *selecta*, pur essendo entrambe rivolte, per ammissione degli stessi autori, a un pubblico erudito appaiono contenere due realtà, una di natura maggiormente semiotica e una più ontologica, evidenti anche nelle registrazioni delle pubblicazioni sull'architettura.

Il canone della *Bibliotheca selecta* vedrà la sua applicazione nella Biblioteca Ambrosiana (1603-9), una delle prime biblioteche pubbliche, luogo dove Federico Borromeo interpretò sia lo spirito bibliografico sia lo spirito architettonico del repertorio di Possevino. La biblioteca Ambrosiana esprime una nuova tipologia bibliotecaria (biblioteca economica e architettonica) come elaborazione dei canoni vitruviani attraverso la rivisitazione dell'Alberti, in una nuova visione dell'architettura dove alla sala a navata unica (ideata da Michelangelo per la Laurenziana), e ai libri disposti a scaffale sulle pareti (Biblioteca dell'Escorial in Spagna), corrispondeva il carattere funzionale dei libri organizzati per la prima volta su doppio ordine verticale nella Sala federiciana in contemporanea con la Biblioteca di Oxford (1612).⁸⁹ E ancora, il carattere didattico del repertorio posseviniano è ripreso da Borromeo nell'organizzazione della biblioteca, con gli annessi ambienti dell'accademia e del museo si prefigurava di formare un clero dotto interpretando un particolare carattere della Controriforma. Del

⁸⁹ Campbell - Pryce 2013, p. 123.

resto alla fine del '500 in Italia, né la Biblioteca Laurenziana (1571), né la Biblioteca Vaticana (1587-89), con collezioni prevalentemente manoscritte, erano in grado di guardare al futuro, il ruolo di avanguardia passò quindi a Milano con la Biblioteca Ambrosiana. Essa si presentava come una struttura rivoluzionaria, i libri non erano più *catenati* ai plutei o agli scaffali, e il vaso librario conteneva, secondo le raccomandazioni formulate da Alberti, i ritratti dei poeti (ballatoio), degli uomini che avevano dato lustro alla città meneghina (cornicione della volta), i planetari e gli strumenti scientifici. Un paradigma, quello di esporre strumenti matematici e geografici, che nel frattempo si era già diffuso nelle biblioteche dell'Europa (si veda ad esempio l'incisione raffigurante la biblioteca dell'università di Leida datata 1575), a testimonianza di come le teorie albertiane si fossero diffuse nell'Oltralpe europeo. Così lo sviluppo e la determinazione della Bibliografia come scienza e come pratica si lega allo sviluppo della tipografia e all'estendersi della platea del pubblico di lettori, i quali potevano avvicinarsi alla cultura scritta, in un crescendo, dove la nascita della forma "pubblica" bibliotecaria si configurava come carattere universale.

Nei due repertori l'aspetto ordinativo allo scopo di recuperare per la consultazione le entità documentarie (risorse) è prevalente nel repertorio gesneriano il quale esprime, in questo particolare contesto, la visione dell'architettura legata alla stampa, e proprio per questa caratteristica di riproducibilità, la forma manualistica avrà maggiore diffusione nei paesi di area protestante, mentre Possevino esprime soprattutto il carattere ragionato di guida per l'architettura. Entrambe queste istanze scientifiche, continueranno a convivere con espressioni e forme diverse a seconda dei luoghi, caratterizzando la bibliografia nel suo divenire. L'impossibilità di costruire fondamenti tassonomici universali si evidenzierà maggiormente a partire dal secolo XVII in virtù della progressiva frammentazione delle discipline, l'ordine indicale tuttavia all'interno della realtà letteraria e documentale, riuscirà a costruire quelle mappe ordinarie a carattere culturale corrispondenti alla realtà dell'*Historia literaria*. Il confronto tra i due orientamenti

universalis e *selecta* ci consente di considerare la disciplina bibliografica come sommatoria dei tasselli o *frammenti della storia*, intesi nella loro accezione di *tradizione del sapere* nella costruzione della *Historia literaria*.⁹⁰

⁹⁰ Caproni 2021.

Bibliografia

- Alberti 1950 = Leon Battista Alberti, *De pictura libri II* (1436), testo originale italiano dell'Alberti, a cura di Luigi Mallé, Firenze, Sansoni, 1950;
- Aricò 2011 = Nicola Aricò, *Il de re edificatoria secondo Cosimo Bartoli*, 2011, https://www.academia.edu/26054148/NICOLA_ARICO_IL_DE_RE_AEDIFICATORIA_SECONDO_COSIMO_BARTOLI_LA_DEDICATORIA_A_COSIMO_E_IL_RUOLO_DI_FRANCESCO_CAM-PANA;
- Bertolini 2020 = Luisa Bertolini, *Giudizi di valore per l'architettura. Le dimensioni*, In: *Saggi di letteratura architettonica. Da Vitruvio a Winkelmann III*, a cura di Howard Burns, Francesco di Paolo di Teodoro e Giorgio Bacci, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2010;
- Besterman 1950 = Theodore Besterman, *Les débuts de la bibliographie méthodique*, Paris, La Palme, 1950;
- Biffi 2010 = Marco Biffi, *Fabio Calvo e Vitruvio: traduzione e traslitterazione*, in: *Saggi di letteratura architettonica. Da Vitruvio a Winkelmann III*, a cura di Howard Burns, Francesco di Paolo di Teodoro e Giorgio Bacci, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2010;
- Blum 2007 = Rudolf Blum, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007;
- Bonfini 2000 = Antonio Bonfini. *La latinizzazione del trattato di architettura del Filarete*, a cura di Maria Bentràmini, Pisa, Edizioni della Normale, 2000;
- Borissavliévitch 2007 = Milutine Borissavliévitch, *Le teorie della architettura. Saggio critico sulle principali dottrine di estetica dell'architettura*, edizione italiana a cura di Giorgio Figafetta e Ilaria Abbondandolo, Bologna, Editrice Compositori, 2007;
- Bruschi [et al.] 1978 = *Scritti rinascimentali di architettura, Patente a Luciano Laurana, Luca Pacioli, Francesco Colonna, Leonardo da Vinci, Donato Bramante, Francesco di Giorgio, Cesare Cesariano, Lettera a Leone X. A*

- cura di Arnaldo Bruschi, Corrado Maltese, Manfredo Tafuri, Renato Bonelli, In: *Trattati di architettura*, a cura di Paolo Portoghesi e Nino Carboneri, volume quarto, Milano, Edizioni Il Polifilo, 1978;
- Bruschi 1969 = Arnaldo Bruschi, *Bramante architetto*, Bari, Edizioni Laterza, 1969;
- Burckhardt 1927 = Jacob Burckhardt, *La civiltà del Rinascimento in Italia*, traduzione italiana di D. Valbusa, 3. Ed. accresciuta per cura di Giuseppe Zippel, Firenze: Sansoni, 1927;
- Campbell – Pryce = James W. P. Campbell, Will Pryce, *La biblioteca. Una storia mondiale*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2013;
- Caproni 1980 = Attilio Mauro Caproni, Id., *Bibliografia generale*, Napoli, Società editrice Napoletana, 1980;
- Caproni 2021 = Attilio Mauro Caproni, *Il coraggio di sapere. La Bibliografia e il suo infinito intrattenimento*. Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2021;
- Carpo 1998 = Mario Carpo, *L'architettura dell'età della stampa. Oralità, scrittura, libro stampato e riproduzione meccanica dell'immagine nella storia delle teorie architettoniche*, Milano, Jaca Book, 1998.
- Carrafiello 2015 = Tommaso Carrafiello, *Trattati e teorie dell'architettura nel Rinascimento: da Alberti a Palladio*, In: *Il tardo Cinquecento*, supplemento al quotidiano “La Repubblica”, fa parte di: “La storia dell’arte”, vol. 10, 2015, pp. 52-71, consultabile: https://www.academia.edu/6535452/Trattati_e_teorie_dell_architettura_nel_Rinascimento_da_Alberti_a_Palladio;
- Castelletti 2020 = Claudio Castelletti, *Quadratuta: note di storiografia e lessicografia artistica dal Rinascimento a Padre Sebastiano Resta*, in “Studi di Memofonte” 25 (2020);
- Connally 1960 = Ernst Allen Connally, *Printed Books on Architecture, 1483-1805*, Urbana, University of Illinois Library at Urbana, 1960;
- De Meo 2010 = Andrea de Meo, L'olimpio in villa, in: *Saggi di letteratura architettonica. Da Vitruvio a Winkelmann III*, a cura di Howard Burns, Francesco di Paolo di Teodoro e Giorgio Bacci, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2010;
- Denis 1795 = Michael Denis, *Einleitung in die Bücherkunde*, Vienna, Joh.

- Thomas Edl. V. Trattnern, k.k. Hofbuchdruckern und Buchhändlern, 1795;
- Doni 1551 = Anton Francesco Doni, *La Libreria*, Venezia, Giolito, 1551;
- Doni 1555 = Anton Francesco Doni, *La Libreria*, Venezia, Giolito, 1555;
- Dürer – Bartoli = Albrecht Dürer, Cosimo Bartoli, *Institutiones Geometricae, I Geometrici elementi di Alberto Durer*, Edizione, saggio introduttivo e note di Giovanni Maria Fara, Torino, Nino Aragno Editore, 2008;
- Foaucault 2009 = Michel Foucault, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*, Milano Bur Rizzoli, 2009;
- Franceschini 1959 = Gino Franceschini, *Figure del Rinascimento urbinato*, Urbino, STEU, 1959;
- Fumagalli 1923 = Giuseppe Fumagalli, *Bibliografia*, Roma, Fondazione Leonardo per la cultura italiana, 1923;
- Garin 1967 = Eugenio Garin, *Ritratti di umanisti*, Firenze, Sansoni, 1967;
- Garin 1970 = Eugenio Garin, *Dal Rinascimento all'Illuminismo, Studi e ricerche*. Pisa: Nistri Lischi, 1970;
- Garin 1979 = Eugenio Garin, *La cultura filosofica del Rinascimento*, Firenze, Sansoni, 1979;
- Garin 1980 = Eugenio Garin, *Scienza e vita civile nel Rinascimento italiano*, Bari, Laterza, 1980;
- Garneri 1938 = Augusto Garneri, *Gli ordini di architettura civile di Giacomo Barozzi da Vignola rapportati con Vitruvio, Palladio, Serlio e Scamozzi. Illustrati con le loro principali opere*, Torino, G. B. Paravia & C., 1938;
- Gesner 1545 = Conrad Gesner, *Bibliotheca Universalis, sive Catalogus omnium scriptorum locupletissimum, in tribus linguis, Latina, Graeca, et Hebraica: extantium et non extantium, veterum et recentium in hunc usque diem, doctorum et indoctorum, publicatorum et in Bibliothecis latentium [...] authore Conrado Gesnero Tigurio doctore medico*, Zurigo, Christof Froschauer, september 1545, Münchener Digitalisierungszentrum (MDZ) Bayerische Staatsbibliothek;
- Gesner 1548 (-49) = Conrad Gesner, *Pandectarum sive partitionum universalium Conradi Gesneri Tigurini, medici et philosophiae professoris, libri XXI*, Zurigo, Froschauer, 1548 (-49), Münchener Digitalisierungszentrum

- trum (MDZ) Bayerische Stadtbibliothek;
- Ghiberti 1998 – Lorenzo Ghiberti, *I commentarii*, a cura di Lorenzo Bartoli, Giunti, Firenze 1998;
- Gregotti 1966 = Vittorio Gregotti, *Il territorio della città*, Torino, Feltrinelli, 1966;
- Günther 1994 = Hubertus Günther, *La rinascita dell'antichità*. In: *Rinascimento. Da Brunelleschi a Michelangelo. La rappresentazione dell'Architettura*, a cura di Henry Millon e Vittorio Magnago Lampugnani. Milano: Bompiani, 1994;
- Macchioni 1975 = Silvana Macchioni, *Il disegno nell'arte Italiana*, Firenze, Sansoni, 1975;
- Malclès 1969 = Louise-Noëlle Malclès, *Manuel de bibliographie*, Paris, 2 éd. Presses universitarie de France, 1969;
- Manetti 1927 = Anonio Manetti, *Vita di Filippo di ser Brunellesco*, Firenze, Rinascimento del libro, 1927;
- Norberg-Schulz 1988 = Christian Norberg-Schulz, *Il significato nell'architettura occidentale*, Milano, Electa, 1988;
- Ong 1958 = Walter Ong, *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola*, Milano, Il Mulino, 1958;
- Peignot 1802-1804 = Gabriel Peignot, *Dictionnaire raisonné de Bibliologie, contenant ...*, Parigi, Chez Villier, 1802-1804, 2 vol;
- Pfisterer 2003 = Ulrich Phisterer, *Leon Battista Alberti: De Statua. Zu Oskar Bätschmanns und Christoph Schäublins Neuauflage von Albertis kleineren kunsttheoretischen Schriften*, In: *Zeitschrift für Kunstgeschichte*, 66 (2003), pp. 533-545;
- Possevino 1593 = Antonio Possevino, *Antonii Possevini Societatis Iesu Bibliotheca Selecta qua agitur de ratione studio rum in Historia, in Dsciplinis, in salute omnium procurando*, Roma, Tipografia Apostolica Vaticana, 1593;
- Rykwert 1994 = Joseph Rykwert, *I primi moderni. Dal classico al neoclassico*, Milano, Arnaldo Mondadori Editore, 1994;
- Romano 1997 = Elisa Romano, *Fra astratto e concreto, in Vitruvio, De Architettura*, Torino, Einaudi, 1997;

- Schlosser 1964 = J. Von Schlosser, *La letteratura artistica. Manuale delle fonti della storia dell'arte moderna*, Firenze 1964 (edizione originale *Die Kunstliteratur. Ein Handbuch zur Quellenkunde der neueren Kunstgeschichte*, Vienna 1924);
- Serrai 1984 = Alfredo Serrai, *Dai "Loci communes" alla Bibliometria*, Roma, Bulzoni, 1984;
- Serrai 1990 = Alfredo Serrai, *Conrad Gesner*, Roma Bulzoni, 1990;
- Serrai 1988 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia I*, Roma, Bulzoni, 1988;
- Serrai 1993 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia IV*, Roma, Bulzoni, 1993;
- Serrai – Sabba 2006 = Alfredo Serrai, Fiammetta Sabba, *Profilo di Storia della Bibliografia*, Milano Sylvestre & Bonnard, 2006;
- Simler 1555 = Josias Simler, *Epitome Bibliothecae Conradi Gesneri, conscripta primum a Conrado Lycosthene Rubeaquensi, nunc denuo recognita et plus quam bis mille authorum accessione (qui omnes asterisco signati sunt) locupletata: per Iosiam Simlerum Tigurium*, Zurigo, Froschauer, 1555, Münchener Digitalisierungszentrum (MDZ) Bayerische Staatsbibliothek;
- Tafari 1978 = vedi: Bruschi [et al.] 1978;
- Di Teodoro 2019 = Francesco Paolo Di Teodoro, *Piero della Francesca, Leonardo, Raffaello (e Vitruvio): le parole del disegno e della prospettiva. In: Leonardo da Vinci e la lingua della pittura in Europa (secoli XIV-XVII)*, Atti del convegno internazionale di studi (Parigi – Torino, 4-5 aprile e 27-29 novembre 2019), Firenze, Olschki, 2019, pp. 333-348;
- Trogu-Rohrich 1999 = Luisa Trogu-Rohrich, *Le tecniche di costruzione nei trattati di architettura*, Monfalcone, Edicom Edizioni, 1999;
- Vasari 1986 = Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori ed architetti*, a cura di Giovanni Bellosi e Aldo Rossi, Torino, Einaudi, 1986;
- Weisheit (die) baut iche in Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken* 2011 = *Weisheit (die) baut iche in Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken*. A cura di Winfried Nerdinger con Werner Oechlin, Markus Eisen, Irene Messner, Architekturmuseum der Technischen Universität München, München – London – New York, Prestel, 2011;

Zedelmaier 1992 = Helmut Zedelmaier, *Bibliotheca universalis und Bibliotheca selecta. Das Problem der Ordnung der gelehrten Wissens in der frühen Neuzeit*, Köln Weimar Wien, Böhlau Verlag, 1992;

Abstract

In questa trattazione si attua un' esplorazione dei libri sull'architettura registrati nei due principali repertori rinascimentali *Bibliotheca universalis* e *Bibliotheca selecta*, per far emergere tra cosmologia del sapere, caratteri topografici della conoscenza e tradizione del sapere, il ruolo della trattatistica di architettura nella visione bibliografica rinascimentale. L'analisi si articola tra contesto architettonico e contesto bibliografico dove diverse visioni della disciplina architettonica contribuiscono a costruire un tassello della storia della cultura quale *Historia literaria*.

Architettura; Rinascimento; Gesner; Possevino; Bibliografia

The aim of this paper is about the books on architecture recorded in the two main Renaissance repertories Bibliotheca universalis and Bibliotheca selecta, to bring out the role of architectural treatises in the Renaissance bibliographic vision between the cosmology of knowledge, the topographical characteristics of knowledge and the tradition of knowledge. The analysis is considered between the architectural context and the bibliographic context where different visions of the architectural discipline build up a piece of the history of culture such as Historia literaria.